

Oltre alle elargizioni fatte al Comitato della Croce rossa e al Comitato pro Combattenti, questo sodalizio corrispose sussidi alle famiglie più bisognose dei suoi soci richiamati sotto le armi.

* * *

Non è possibile, infine, chiudere questa breve rassegna senza ricordare la Crociata contro la tubercolosi, l'Istituto israelitico, l'Ufficio informazioni per le famiglie dei combattenti, il Comitato pro neonati, il Comitato Cavorettese pro soldati, la Società fra ex-militari di Cavoretto, il Comitato di beneficenza Val Pattonera, l'Istituto di Santa Maria, il Comitato di smistamento delle ferrovie, ecc., che in vario modo concorrendo all'opera del Comune e dei Comitati maggiori integrarono l'azione di questi in tutti i campi della beneficenza e dell'assistenza ai combattenti e alle loro famiglie.

* * *

Nè, col cessare della guerra, venne meno nei torinesi l'affetto e la gratitudine verso i combattenti e verso coloro che per la Patria avevano tutto donato.

Una sottoscrizione aperta per la « Fondazione Brigata Sassari » allo scopo di erigere un Istituto che ricoverasse i figli dei valorosi combattenti sardi, raccolse in breve somme rilevanti: al Comitato iniziatore parteciparono non soltanto le più alte personalità della colonia sarda in Torino, ma anche numerosi torinesi, e numerosi torinesi diedero largamente per la Fondazione il loro tributo: segno che la vecchia capitale

non dimenticava l'isola regale ove i suoi Re, in esiglio, preparavano il ritorno e la Casa millenaria con lunga e dolorosa passione si preparava alle glorie future ed alle future responsabilità.

Un'altra sottoscrizione, promossa dalla *Gazzetta del Popolo*, con l'intento di creare a vantaggio dei ciechi di guerra del Piemonte una fondazione intitolata al nome del maresciallo Diaz, raccolse in breve, per l'unanime consenso di Enti e di privati, l'ingente somma di L. 750.000.

Il capitale così raccolto servì per l'acquisto di titoli di consolidato 5 % pel valore nominale di L. 900.000 cui si aggiunsero L. 21.100, importo di due legati a favore della Fondazione che nel frattempo, con R. D. 12 novembre 1921, n. 1816, era stata creata in Ente morale.

Così la Fondazione può distribuire il suo reddito, in ragione di L. 46.055 annue ai 114 ciechi da essa sussidiati, viventi presso la propria famiglia.

La Fondazione ha pure lo scopo di provvedere al collocamento dei ciechi di guerra presso appositi Istituti quando le rispettive famiglie non possano altrimenti curarne l'assistenza.

Ogni anno la Fondazione riceve dalla beneficenza privata, per lasciti o per oblazioni, somme discrete che integrano il suo reddito e le permettono di più largamente soccorrere i ciechi.

Offerte provenienti da ogni classe sociale, spesso anonime, testimonianze commoventi di solidarietà umana nel dolore, segni del silenzioso, ma continuo, virile, ricordo riconoscente di un popolo che sempre ha saputo combattere e vincere per la sua Patria e pel suo Re.

p. r.

